

La proposta di Palazzo Vecchio trova consensi. Tecnici già al lavoro per preparare il progetto entro 15 giorni

Sì alla rete tra gli spalti del Forte

La Soprintendenza: può essere la soluzione. In Procura l'inchiesta del Comune

La rete di protezione al Forte Belvedere trova il consenso della soprintendenza che ora attende dal Comune il progetto. «Non saremo noi a dire di no, serve una soluzione definitiva, ma rispettosa del profilo architettonico della struttura», dice Paola Grifoni.

Il sindaco ieri ha consegnato il dossier frutto dell'inchiesta interna sul Forte alla procura. La documentazione entra nel fascicolo aperto dopo la morte di Veronica Locatelli. Polemico il centrodestra che chiede di vedere gli atti.

La proposta Trasmessa in procura la relazione dell'inchiesta amministrativa sulla sicurezza Reti al Forte, sì della soprintendenza

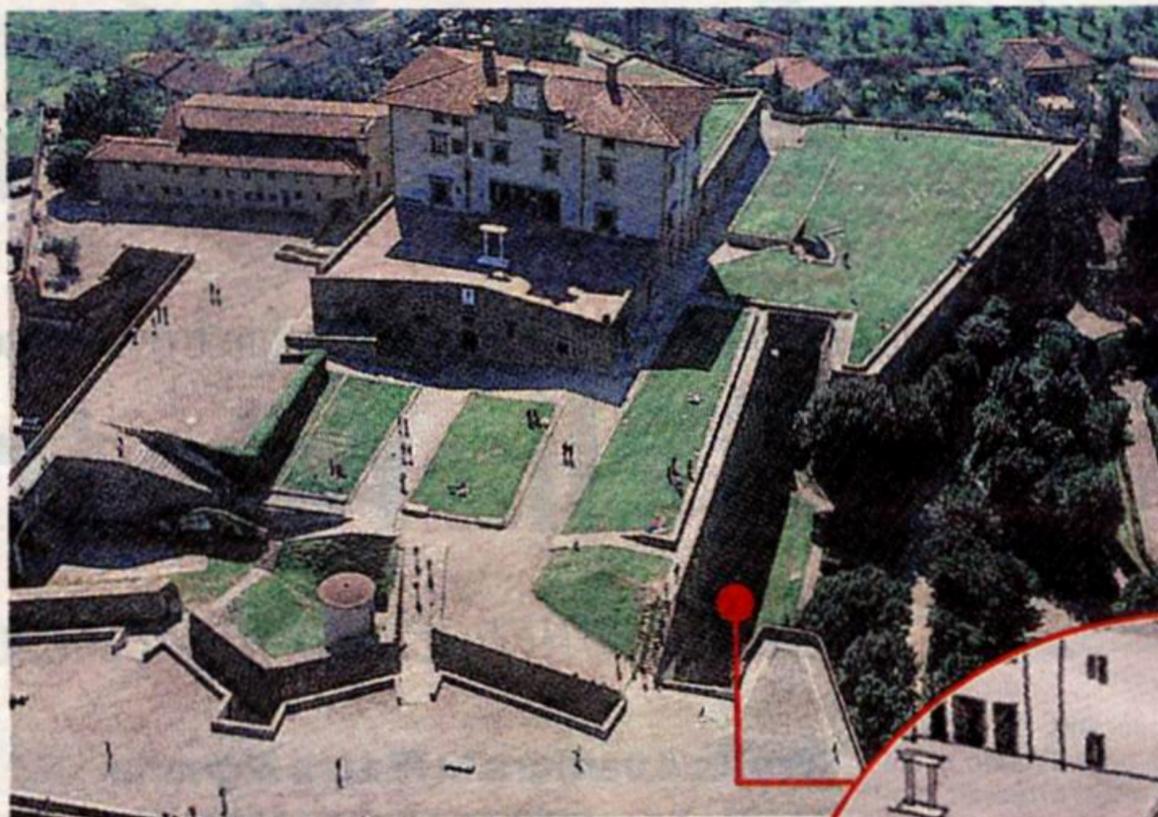
Grifoni: «Aspettiamo un progetto concreto dal Comune»

Una rete di protezione al Forte Belvedere? «Non saremo noi a dire no». Paola Grifoni, soprintendente ai beni architettonici e per il paesaggio attende dagli uffici tecnici del Comune un progetto per valutare e dare il via libera all'installazione di una rete orizzontale anticaduta tra i bastioni del Forte, proprio nel punto in cui sono precipitati nel vuoto e hanno perso la vita Veronica Locatelli il 15 luglio scorso e Luca Raso il 3 settembre 2006.

Che quella della rete sia la soluzione più accreditata su cui stanno per mettersi al lavoro i tecnici di Palazzo Vecchio è un fatto confermato anche dall'assessore alla cultura Giovanni Gozzini: «Ci sembra la cosa più sensata. Il mio impegno è quello di ridare il Forte ai fiorentini. Entro la fine della legislatura, prima che me ne vada, si deve trovare una soluzione che metta nella più assoluta tranquillità tutti. Voglio riutilizzare quello spazio e voglio che ogni estate ci sia una mostra internazionale in piena sicurezza».

L'inchiesta amministrativa curata dal direttore dell'ufficio cultura di Palazzo Vecchio Giuseppe Gherpelli è stata consegnata ieri mattina in procura. La magistratura non ha secretato gli atti del Comune, ma chi ieri si aspettava di vederli arrivare in giunta è rimasto deluso. La relazione di Gherpelli entrerà nell'inchiesta quando il pm Concetta Gintoli rientrerà dalle ferie. All'interno tutta la documentazione relativa ai piani di sicurezza, alle convenzioni e ai verbali delle ispezioni. Una ricostruzione puramente amministrativa che comprende anche suggerimenti su come rendere più stringenti regole e misure di sicurezza. Il punto cruciale però è uno: nel dossier — in cui si dice che a livello procedurale il Comune non avrebbe commesso irregolarità — viene messo in evidenza che la notte del 15 luglio c'erano luci spente. Luci che invece dovevano essere accese.

Gli uffici tecnici di Palazzo Vecchio, che si metteranno al lavoro entro una quindicina di giorni per elaborare un progetto sulle misure di sicurezza da rinforzare o introdurre al Forte, partiranno da un punto certo: la rete di protezione. «Le transenne non le vogliamo — spiega la soprintendente Paola Grifoni — bisogna pensa-



Dopo la tragedia

Nella foto il Forte Belvedere, dove il 15 luglio scorso Veronica Locatelli ha perso la vita cadendo dai bastioni. Nel tondo una simulazione delle reti di protezione, qui di fianco la soprintendente Paola Grifoni e il professor Giorgio Bonsanti



re ad una soluzione definitiva che garantisca sicurezza e tuteli anche il profilo architettonico del monumento. Può essere la rete, aspettiamo qualcosa di concreto dal Comune a cui Forte Belvedere, di proprietà del Demanio, è stato dato in concessione».

Ma di reti al Forte se ne parlava già nel 2005, quando Giorgio Bonsanti, allora presidente di Firenze Mostre suggerì al Comune di lavorare al progetto: «Ero con-

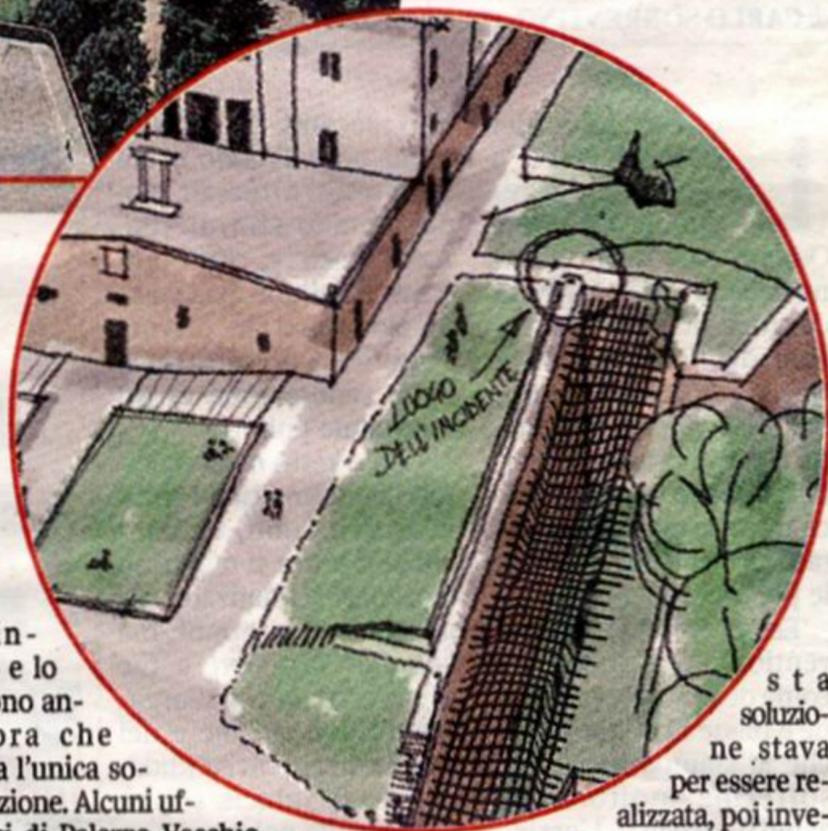
vin- to e lo sono ancora che sia l'unica soluzione. Alcuni uffici di Palazzo Vecchio dissero che stavano procedendo all'elaborazione di un piano che prevedeva l'installazione di ripari retali. Quando lasciai la presidenza di Firenze Mostre (nel 2005, ndr) ero rimasto che que-

Giorgio Bonsanti

Già nel 2005 l'allora presidente di Firenze Mostre propose lo stesso sistema di protezione

Giovanni Gozzini

L'assessore alla cultura: «Mi impegnerò per far riaprire il Belvedere entro la fine della legislatura»



sta a soluzione stava per essere realizzata, poi inve-

ce... Forse da parte dei responsabili è mancata la percezione specifica della pericolosità. Non so, ma temo che ormai si sia poco abituati a prendere provvedimenti». L'esistenza del piano rimasto poi solo nelle intenzioni di Bonsanti è confermata anche dall'architetto della soprintendenza Vincenzo Vaccaro, che da vent'anni segue le vicende del Forte Belvedere: «Nel 2005 se ne parlò, ma non ci fu mai un seguito e noi mettemmo in sicurezza le scale e le cannoniere. Comunque per quanto riguarda la rete, se il progetto verrà fatto bene noi lo appoveremo. Ma da sola non basta, perché mi hanno detto che la sera dell'incidente era molto buio. Quella disgrazia, forse, si poteva evitare».

Alessio Gaggioli
alessio.gaggioli@rcs.it

Riapre la mostra

Lachapelle verso il Museo Marini



Una delle opere esposte

La mostra del fotografo David LaChapelle, quella che fu inaugurata la notte in cui perse la vita Veronica Locatelli, si farà comunque. Il Comune sta cercando gli spazi adatti dove allestirla magari già in autunno. Gli uffici dell'assessorato alla cultura in questi giorni hanno sondato la disponibilità della Sala d'Armi di Palazzo Vecchio (forse troppo piccola) o gli spazi del museo Marino Marini in piazza San Pancrazio. A giorni la decisione.

(A. Gag.)

La polemica Toccafondi, Alessandri e Stella: «Gozzini riferisca al consiglio comunale»

Nessuna relazione in giunta. Il Pdl: «Hanno paura»

Palazzo Vecchio, per non interferire con le indagini sul Forte Belvedere condotte dalla magistratura, ha deciso di consegnare la propria inchiesta amministrativa direttamente in procura senza nemmeno passare dalla giunta. Una scelta, spiegano dal Comune, dettata dalla cautela dopo che l'assessore Graziano Cioni è finito sotto processo per avere divulgato, due anni fa, un atto coperto dal segreto nell'ambito dell'inchiesta sul tentato sequestro di un bambino di cinque mesi da parte di una rom rumena.

Prudenza massima da parte del sindaco Leonardo Domenici che tuttavia ha creato malumori tra i consiglieri comunali del centrodestra che, invece, vorrebbero essere messi a conoscenza dei risultati dell'inchiesta amministrativa.

Se il pm Concetta Gintoli, titolare dell'inchiesta sul Forte, secretasse gli atti di Palazzo Vecchio il dossier potrebbe anche restare confinato nelle stanze della procura. «Sarebbe grave e offensivo nei confronti della città — scrivono in una interrogazione i consiglieri comunali di Alleanza Na-

zionale e Forza Italia, Stefano Alessandri e Marco Stella — e della nostra assemblea. Vorremmo sapere come mai l'assessore Giovanni Gozzini non ha ritenuto opportuno presentare la relazione al consiglio comunale ed alla stampa. Forse aveva paura del giudizio dell'opinione pubblica?».

I due consiglieri comunali più che altro vorrebbero essere messi a conoscenza delle «procedure seguite nel lavoro svolto dalla commissione d'inchiesta e quali atti amministrativi sono stati esaminati». Di più, Alessandri e Stella nella interrogazione presentata ieri mattina chiedono se la commissione del Comune «abbia ascoltato testimonianze dirette o indirette e quali persone, a qual-

I punti oscuri

«Sappiamo che alcune luci quella sera erano spente, ma vogliamo essere informati su tutto quel che non funzionò»



Stefano Alessandri

siasi titolo sono state prese in considerazione».

Il parlamentare di Forza Italia Gabriele Toccafondi auspica che il Comune «trasmetta a tutti i consiglieri comunali il dossier frutto dell'inchiesta amministrativa condotta dall'ufficio diretto da Giuseppe Gherpelli». «Vogliamo capire cos'è successo quella sera — spiega Toccafondi — e se la morte di Veronica Locatelli come quella di Luca Raso si poteva evitare. I punti interrogativi su quan-

to successo al Forte Belvedere nel luglio scorso e nel 2006 sono ancora tanti. Sappiamo che alcune luci il 15 luglio scorso (la notte in cui è morta Veronica, ndr) erano spente. Ma vogliamo essere informati su cos'altro non ha funzionato quella sera, anche per capire come si intende migliorare la sicurezza al Forte Belvedere. Servono interventi strutturali. La rete? Può essere una soluzione, ma prima di riaprire il Comune deve fornire tutte le garanzie del caso».

A. Gag.



Le carte sul tavolo (ferme per ferie)

Veronica morì cadendo dai bastioni del Forte il 15 luglio. Il primo sopralluogo sul posto da parte del magistrato titolare dell'inchiesta avvenne il 29, ben due settimane dopo la tragedia. Certo, nel frattempo la polizia si era mossa sollecitamente per capire com'erano andate le cose, ma quella lentezza non ci era sembrata un segnale di efficienza. Né, tanto meno, una dimostrazione di sensibilità verso la città e, soprattutto, la famiglia della ragazza.

Ieri il Comune ha consegnato alla Procura i risultati dell'inchiesta amministrativa. Ma il pm non c'era. E' (ancora) in ferie. Non è dato sapere quando rientrerà nel suo ufficio. Qualcuno, per cortesia, l'avvisi: c'è qualche carta da leggere sul suo tavolo. Prima di Natale, magari.